

# I sapienti commenti a Bach dei profughi tra il pubblico

## Il primo violoncello del San Carlo confronta il contegno dei migranti e gli schiamazzi degli italiani

di **Luca Signorini**

**H**o avuto un poco di febbre, un buon motivo per stare a casa. Usare il telecomando era il massimo che riuscivo a fare. Ho seguito in tivù le tragedie di questo luglio nero: i morti sul binario unico, la strage di Nizza, il golpe in Turchia. La cronaca corre veloce quest'estate, si rischia di dimenticare. Per questo ritorno al delitto di Fermo, ai commenti che ne sono seguiti, al razzismo. Mi è tornato in mente un concerto che feci la scorsa estate. Il luogo era molto bello, un piccolo e gradevolissimo paesino, tipicamente italiano, di quelli che ti fanno sentire

a casa tua, ovunque tu sia nato. Il paese ospitava una cinquantina di extracomunitari. Un quarto d'ora prima dall'inizio del concerto alcuni di loro erano già seduti, tutti sul lato sinistro. Erano immobili, osservavano le volte a botte della piccola chiesa, o ciò che rimaneva di un affresco. Il bianco delle pareti faceva risaltare il nero della loro pelle. Nessun altro entrava in chiesa e decisi di cominciare, l'orario d'inizio del concerto era ormai passato. Ma un istante prima che il violoncello producesse suono, un gruppo di persone entrò. Aspettai che prendessero posto. Si sedettero tutti sul lato opposto a quello dei profughi africani. Sentii scartare qualche caramella e un vociare indistinto con volume di voce medio basso. Notai tra gli altri alcuni anziani e dei bambini. Fi-

nalmente il *Preludio* di Bach cominciò a produrre le sue scale discendenti e ascendenti, onde marine ora dolci, ora bizzarre. Durante l'*Allemanda* i bambini uscirono, dopo averne discusso e contrattato con successo la possibilità con le loro mamme. Le quali, appena i bimbi furono fuori, uscirono a loro volta per rimproverarli degli schiamazzi. Ma dimenticarono di chiudere la porta, sicché alle urla gioiose dei bimbi per la riconquistata libertà si sommarono le loro, e il tutto si intersecò con le note calme e meditative del brano che stavo suonando. Per non perdere la concentrazione, guardai sul lato opposto, dove l'immobilità degli occupanti africani ben si confaceva alla *Sarabanda*, ricca di armonie serene. Al termine del concerto tutti uscirono tranne

un paio di profughi che commentarono i brani, complimentandosi per l'esecuzione. Uno di loro aveva la celebre registrazione di Pierre Fournier, alla quale anche io sono affezionato. Ho un bel ricordo di quel concerto. Quelle mura antiche e quella dimensione di piccolo paese mi hanno fatto sentire a casa. Il profugo mi ha fatto sentire a casa mia, col suo contegno impeccabile e il suo amore per la musica. Questo è il ricordo che le notizie sulla morte del povero Emmanuel hanno risvegliato. E lo ringrazio per questo.

Primo violoncellista  
del San Carlo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ascolto

Un extracomunitario mi ha fatto sentire a casa col suo grande amore per la musica

### Il ricordo

Uno di loro aveva la registrazione di Fournier, alla quale sono affezionato



**Musicista**  
Luca Signorini è uno dei musicisti di punta dell'Orchestra del Lirico napoletano



Peso: 20%